



## Cercare rifugio – Rachel

### Testo parlato del film

Viaggio da un paese dell'Eurasia.

La vita nel mio paese era piuttosto difficile. Non potevo andare a scuola perché mia mamma appartiene a una religione mal tollerata nel mio paese. I bambini intorno a me conducevano una vita normale. Andavano a scuola, giocavano fuori con gli amici. Io sentivo di essere diversa.

In Europa non è un problema essere cristiani. Ma il mio paese è di maggioranza musulmana. Essere cristiani, osservare le proprie tradizioni è mal visto. Mia mamma andava segretamente a messa la domenica. Quando durante una messa clandestina arrivò la polizia, la tensione era altissima. Avevo l'impressione che tutto sarebbe esploso.

La gente trattava mia mamma molto male ed è per questo che lei voleva fuggire. Così abbiamo deciso segretamente di fuggire, senza dire niente a nessuno. Mio padre ha trovato una persona che ci ha caricato sul suo camion.

Ci siamo stretti l'uno all'altro ed abbiamo dormito per tutto il viaggio. Dormivamo, era buio, non si vedeva neanche se fosse giorno o notte. Abbiamo perduto la nozione del tempo. Durante il viaggio non sapevamo neanche dove fossimo diretti.

Siamo arrivati in Gran Bretagna. Finalmente ho potuto vivere l'infanzia che avevo sempre sognato. Avevo amici, potevo giocare all'aperto e mi sentivo sicura. Avevo una vita familiare normale. Poi è arrivata la lettera che ci negava il permesso di soggiorno.

Quella lettera cambiò tutto. Quel pezzetto di carta cambiò di nuovo tutta la mia vita. Alle sei del mattino sono arrivati degli omoni grandi come dei mostri. Sono arrivati a casa nostra e ci hanno fatto entrare in un'auto. Ci hanno portato in un carcere. C'erano molte porte chiuse sulle quali si sentivano sempre battere dei colpi. Mura altissime che ti impedivano di guardare fuori. Io fissavo quelle mura e desideravo di poter volare e fuggire via!

Mi ricordo che una volta mi afferrai alle sbarre e non riuscivo a capacitarmi d'essere in prigione in Inghilterra, pur non avendo fatto nulla. Ero solo una bambina che voleva fuggire in un paese sicuro.

Poi è arrivata la buona notizia che ci avrebbero lasciati liberi. Ho cominciato a condurre di nuovo una vita normale, ma sempre con la paura che potesse accadere di nuovo. Ed è accaduto. Ci hanno portato direttamente all'aeroporto e ci hanno rispediti nel nostro paese.

Lì ci hanno accolto molto male. Ci guardavano con odio e ostilità. La gente pensava: «Perché siete fuggiti in Gran Bretagna?» Una volta mia mamma svenì perché l'avevano colpita alla testa. Abbiamo vagato di luogo in luogo alla ricerca di aiuto. Quando abbiamo capito che nessuno ci avrebbe aiutato, la mamma ha deciso che dovevamo di nuovo andarcene. Ha trovato qualcuno che ci ha aiutato a fuggire e che ci ha riportato in Inghilterra.

Ci hanno portato alla nostra nuova casa. Erano tutti molto gentili e gioviali con noi e io mi sentivo al sicuro.

Facevo una vita normale, ma avevo sempre paura che potesse accadere ancora, in qualsiasi momento.

È arrivata una telefonata. Ho pensato che fossero cattive notizie. Ma quando lei ha detto: «Ho buone notizie per voi: potete restare» ho pensato: «Sì, finalmente! Quella è stata la mia salvezza!»

Ora vivo una vita normale. Ho imparato da questa mia esperienza che voglio diventare avvocato per poter aiutare altre persone che si trovano nella mia stessa situazione, perché le cose non cambieranno.

In tutto il mondo c'è gente che soffre. Spero di diventare un avvocato internazionale per salvare tutti.